

VareseNews

“Mangiare sushi a Varese? Non è solo una scelta di moda”

Pubblicato: Giovedì 19 Novembre 2009



Oggi, se un varesino vuole mangiare sushi, sa che può andare **in via Cavour, in via Veratti oppure in via Medaglie d'Oro**. Eppure, solo tre anni fa, trovare un ristorante per soddisfare il desiderio di cucina giapponese, non era affatto così semplice. I locali varesini erano pochissimi: uno a Cocquio, oppure a Milano. Ma non è stata solo la diffusione di una moda a far cambiare le cose. La scelta di trasformare un ristorante cinese in uno giapponese, ad esempio, è **prima di tutto coraggiosa**, vale a dire, ripartire da zero: imparare una nuova tradizione, affrontare il rischio, rifare pubblicità, cercare una nuova clientela. Un cammino che a Varese **una famiglia cinese ha iniziato il 12 dicembre del 2007**. «Abbiamo chiuso il Primavera che era gestito dai miei genitori e lo abbiamo trasformato in Haru (che in giapponese ha lo stesso significato, ndr) – racconta la giovane titolare, **Lia** -. Mi ricordo che non è stata una scelta facile. La cucina giapponese a Milano era già conosciuta e diffusa mentre a Varese, ancora no. Non eravamo certi di riuscire e non sapevamo se la nostra clientela avrebbe apprezzato o meno». Invece la trasformazione è piaciuta, sia per la qualità dei prodotti che per il gusto con il quale il locale è stato arredato. E chi dice che sushi e sashimi sono migliori se cucinati da veri giapponesi si sbaglia: «Abbiamo fatto dei corsi – continua Lia – e abbiamo un “**sushimen**”, l’addetto al pesce, specializzato nel riconoscere prodotti di qualità. Ci riforniamo dal mercato di Milano e usiamo prodotti scelti». Oggi i ristoranti giapponesi gestiti da cinesi sono molti, come tutti gli imprenditori, queste persone devono affrontare **le difficoltà del mestiere** come ad esempio trovare il denaro per cominciare: dal punto di vista economico le famiglie cinesi solitamente si sostengono a vicenda in particolare quando è il momento di iniziare una nuova attività. È una rete diversa rispetto a quella italiana ma che offre delle opportunità di crescita e d’affari anche per i più giovani.

Qualcuno guarda con sospetto a tutto ciò, si alimentano i luoghi comuni e si pensa di avere a che fare con una comunità chiusa: «I cinesi non sono chiusi – conclude Lia – forse c’è un po’ di difficoltà a integrarsi. Le **nuove generazioni poi si stanno integrando**, sposano italiani, si divertono insieme ad amici italiani. Per quanto riguarda i primi immigrati arrivati dalla Cina dobbiamo riconoscere che l’ostacolo della lingua è stato molto duro da superare». E il futuro? «Tra qualche anno, **l’integrazione sarà più naturale, saranno i nuovi nati a cambiare le cose**».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

